



# COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO

Provincia di Treviso

## COPIA

Deliberazione n. 8

Data 13-04-2015

### VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**OGGETTO:** RICHIESTA AUMENTO PENE PER IL DELITTO DI FURTO IN ABITAZIONE E ADEGUATA TUTELA DELLE FORZE DELL'ORDINE. APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.

L'anno **duemilaquindici** il giorno **treddici** del mese di **aprile** alle ore **20:30** a seguito di inviti scritti diramati in tempo utile e regolarmente notificati al domicilio di ciascun Consigliere, come da dichiarazione del Messo Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, risultano presenti:

<b>SOLDAN STEFANO</b>	<b>P</b>	<b>FORNASIER BARBARA</b>	<b>P</b>
<b>BIGLIARDI ELENA</b>	<b>P</b>	<b>LAZZAROTTO GRAZIANO</b>	<b>P</b>
<b>Menegon Roberto</b>	<b>P</b>	<b>MENEGHIN ANTONIO</b>	<b>P</b>
<b>TREVISIOL FRANCESCA</b>	<b>P</b>	<b>SPINELLI GIANANTONIO</b>	<b>A</b>
<b>GAI MATTIA</b>	<b>P</b>	<b>VILLANOVA ALBERTO</b>	<b>P</b>
<b>RUSALEN NADIA</b>	<b>P</b>	<b>BERNARDI MAURIZIO</b>	<b>P</b>
<b>SECH GIANFRANCO</b>	<b>P</b>	<b>CASAGRANDE SARA</b>	<b>P</b>
<b>NEGRI GIUSEPPE</b>	<b>P</b>	<b>CESCHI ROSALISA</b>	<b>P</b>
<b>COLLOT DANILO</b>	<b>P</b>		
(P)resenti n. 16. (A)ssenti n. 1			

Dei Consiglieri assenti, i Sigg. .... non hanno prodotto giustificazione.

Assiste il **SEGRETARIO** Comunale **NADALIN DANIELA**

Constatato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza **SOLDAN STEFANO**, nella sua qualità di **SINDACO** e, dichiarata aperta la seduta, chiama all'ufficio di scrutatori i consiglieri sigg.:

**GAI MATTIA**

**MENEGHIN ANTONIO**

**CASAGRANDE SARA**

ed espone l'oggetto all'ordine del giorno: su questo il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione:

Il Sindaco Presidente passa la parola all'Assessore Roberto Menegon il quale provvede a dare lettura integrale dell'Ordine del Giorno ad oggetto "Richiesta aumento pene per il delitto di furto in abitazione e adeguata tutela delle forze dell'ordine".

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Visto l'ODG ad oggetto "Richiesta aumento pene per il delitto di furto in abitazione e adeguata tutela delle forze dell'ordine" presentato dal Gruppo di maggioranza "Vivere Pieve – PD – Forza Pieve", allegato sub A) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Sentita la discussione intervenuta sull'argomento, integralmente riportata a verbale;

Atteso che il presente atto non necessita di pareri di regolarità tecnica e contabile, stante la natura politico – programmatica e l'assenza di eventuali impegni di spesa ai sensi del D.Lgs. 267/2000;

Consiglieri presenti al momento del voto n. 16

Con voti espressi in forma palese e verificati con l'assistenza degli scrutatori:

- favorevoli: n. 16
- contrari: nessuno
- astenuti: nessuno

## **DELIBERA**

- 1) di approvare per le motivazioni in premessa indicate l'Ordine del Giorno avente per oggetto "Richiesta aumento pene per il delitto di furto in abitazione e adeguata tutela delle forze dell'ordine" presentato dal Gruppo di maggioranza "Vivere Pieve – PD – Forza Pieve", allegato sub A) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) di dichiarare, con separata votazione unanime, la suesposta deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, c. 4, del D.Lgs. 267/2000:

Consiglieri presenti al momento della votazione n. 16

Con voti espressi in forma palese e verificati con l'assistenza degli scrutatori:

- favorevoli n. 16
- contrari nessuno
- astenuti nessuno

**OGGETTO: “Richiesta aumento pene per il delitto di furto in abitazione e adeguata tutela delle forze dell’ordine”.**

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA  
AL VICE-MINISTRO GIUSTIZIA  
AL MINISTRO DELL'INTERNO  
AI PARLAMENTARI

**PREMESSA**

in quest’ultimo periodo, a livello locale e nazionale, la cronaca segnala continuamente episodi di criminalità diffusa, e, in particolare, di furti con scasso in abitazione, in pieno giorno come durante le ore notturne. Sono 689 al giorno: 29 ogni ora, uno ogni due minuti. È questo il bilancio allarmante del numero di furti in abitazione commessi nell’ultimo anno in Italia.

Secondo l’undicesimo numero del Diario della transizione del Censis, negli ultimi dieci anni i furti in casa sono più che raddoppiati. Solo nell’ultimo anno l’incremento è stato del 5,9%. *"Si tratta - evidenzia il Censis - di un aumento molto più accentuato rispetto all’andamento del numero totale dei reati e dei furti nel complesso, e in controtendenza rispetto all’andamento dei furti di autoveicoli e degli omicidi".*

Il perpetrarsi di tali reati, doverosamente riportati a livello giornalistico, genera sgomento e rabbia nei cittadini che sempre più di frequente manifestano l’intenzione di provvedere alla loro tutela in proprio come dimostra l’interesse crescente per il porto d’armi a scopo di autodifesa. A questi sentimenti si somma, poi, il senso di impotenza (anche da parte delle stesse Forze dell’Ordine) allorquando i risultati dell’azione repressiva vengono vanificati da un sistema di regole che consente ai colpevoli di farla franca. In sostanza: quando i carabinieri colgono un ladro in flagranza di reato e lo trasportano in Tribunale per processarlo, è ben possibile con il sistema di regole attuali, che il colpevole rientri subito a casa propria, mentre i Carabinieri che lo hanno arrestato, dovranno rimanere presso il Tribunale per attendere a tutte le attività burocratiche connesse.

Di recente il Governo ha proposto uno schema di Decreto Delegato con l’obiettivo di rivedere il sistema sanzionatorio in materia di pene detentive non carcerarie e depenalizzazione, in attuazione della Legge Delega 28 aprile 2014 n. 67, il cui art. 1 comma 2 ha introdotto nel codice penale (con l’articolo 131 bis) un nuovo istituto, il giudizio di particolare tenuità del fatto, basato sui due indici-criterio della particolare tenuità dell’offesa e della non abitualità del comportamento dell’agente.

Si depenalizzano in pratica reati sanzionati fino a 5 anni di detenzione tra cui il furto semplice (al supermercato), non i delitti di furto in abitazione e furto con strappo ai sensi dell'art. 624 bis c.p..

A fronte di tale depenalizzazione, ed in seguito alle critiche ricevute da più parti politiche, il Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha quindi proposto di elevare da un minimo di 2 ad un massimo di 8 anni i tetti di pena per i furti in appartamento, attualmente puniti con una forbice da 1 (min) a 6 (max) anni, ritenendo tale proposta di aggravio efficace a combattere la piaga della criminalità diffusa.

#### CONSIDERATO

L'iniziativa del Ministro, sia pur apprezzabile, non può considerarsi sufficiente.

Noi riteniamo che le soglie di pena del reato di furto in abitazione dovrebbero essere aumentate, per il caso di furto pluriaggravato (caso che si verifica più di frequente: es. di notte, con complici, con scasso) almeno a **4 anni nel minimo (dai 3 attuali) e a 10 anni e sei mesi nel massimo (dai 10 attuali)**. Tale nostra opinione si fonda sulla sperequazione che, nell'ipotesi di accoglimento della proposta governativa, si manterrebbe tra il furto pluriaggravato e il "furto contro la pubblica amministrazione" rappresentata dal delitto proprio di peculato disciplinato dall'art. 314 c.p.. Questa ipotesi criminosa si concretizza allorché il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria. Tradotto in parole povere è la situazione del pubblico impiegato che ruba alla pubblica amministrazione.

Ebbene, oggi il peculato è punito con la reclusione da 4 a 10 anni, ma è di questi giorni la proposta di aumentarne la pena, nella misura minima e massima. Il reato di peculato si prescrive di conseguenza nel termine lungo di dieci anni estendibile a un massimo di 12 anni e sei mesi. Pare, inoltre, che a breve verranno approvate dalle Camere proposte di aggravio delle pene sui reati di corruzione in atti giudiziari e concussione per induzione, nonché per il delitto sul falso in bilancio.

Il delitto di furto in abitazione e di furto con strappo - art. 624 bis- (*Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per se o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa , ovvero chi si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona*) è invece punito con la reclusione da 1 a 6 anni e con la multa da 309 a 1.032, essendo la pena aumentata da 3 a 10 anni e della multa da € 206 a €1.549 solo in presenza di circostanze aggravanti.

Balza evidente agli occhi la diversità di trattamento delle due fattispecie, quasi che il legislatore consideri il reato di furto in abitazione e di furto con strappo di serie B rispetto al reato di peculato.

**Forse che la tutela dei beni giuridici della sicurezza personale, dell'integrità del domicilio e dell'integrità del patrimonio – beni lesi dal delitto di furto in abitazione – comunemente percepita dalla popolazione di primaria importanza, è da considerarsi inferiore alla tutela che deve essere prestata al prestigio e buon andamento della Pubblica Amministrazione – beni lesi dal delitto di peculato – ?**

Noi riteniamo che l'allarme sociale che questi reati stanno creando sia di pari livello a quello creato dal delitto di peculato e pertanto che ne debba essere parificata la pena.

NON SOLO.

Guardiamo a cosa succede oggi in caso di condanna per furto in abitazione.

Nel caso in cui il reato venga commesso da un incensurato – e non - la difesa può richiedere:

- a) l'applicazione della pena su richiesta o patteggiamento – pena concordata tra p.m. e difensore-, se la pena detentiva non superi i 5 anni, inserendo nell'istanza di patteggiamento la prevalenza delle circostanze attenuanti generiche sulla contestata aggravante;
- b) la concessione della sospensione condizionale della pena, quando la pena sia contenuta entro i 2 anni,
- c) la conversione della pena detentiva in pena pecuniaria,
- d) la rateizzazione della pena pecuniaria,
- e) in caso di patteggiamento il premio della non condanna alle spese del procedimento

Applicando una pena base di 15 mesi di reclusione e 600 € di multa, la difesa può quindi ottenere 2 sconti di pena:

-sconto di 1/3 per attenuanti generiche

-sconto di 1/3 per scelta del patteggiamento

TOTALE PENA: 7 Mesi e 267 Euro PENA SOSPESA.

TRADOTTO: niente carcere!

Ancora: anche nel caso di applicazione di una pena detentiva da scontarsi in carcere, dopo breve tempo dall'inizio dell'esecuzione della pena il Tribunale di Sorveglianza può ulteriormente concedere sconti di pena per cd. buona condotta. Tra l'altro quasi mai tali benefici comportano l'obbligo di lavori socialmente utili (come invece accade per le condanne per guida in stato di ubriachezza) ma si traducono nei ben più appaganti (per il colpevole) arresti domiciliari.

Per non dire poi che, nei processi più importanti, con un maggior numero di imputati e imputazioni più gravi, il tempo processuale si dilata tanto da non riuscire spesso ad arrivare ad un giudicato prima della prescrizione.

E nel fronteggiare tali reati (il cui frequente epilogo è stato sopra rappresentato) le Forze dell'Ordine spesso incontrano difficoltà per scarsità di mezzi, norme garantiste sulla perquisizione domiciliare e personale, valutazioni discrezionali del GIP che può ritenere assenti i gravi indizi di

colpevolezza e quindi impedire la convalida del fermo e l'applicazione della misura cautelare in carcere. Per non parlare, poi, della normativa iper-garantista in materia di regime delle notifiche e dei relativi termini -soprattutto nella fase di raccolta delle prove, di interrogatorio etc..

Così accade che un carabiniere – cronaca locale di Lucca, 21 febbraio 2015- viene condannato dal tribunale a 6 mesi di reclusione (con pena sospesa) e al risarcimento danni di € 7500,00, alla rifusione delle spese di € 1750,00 € + IVA, con pagamento in favore della parte civile di una provvisoria immediata di € 3500,00, per aver usato metodi troppo violenti nell'arresto, provocando al ladro sorpreso a rubare alcune contusioni ed ematomi. Pertanto, mentre il Carabiniere di Lucca pagherà pesantemente (salvo auspicabili ripensamenti in appello), i colpevoli praticamente non scontano la pena, non sono obbligati a lavori socialmente utili, vengono condannati a pene pecuniarie irrisorie e ricevono anche il favore della dilazione!

Non solo: dalla cronaca del 9/02/2015 di Padova: «Subito scarcerato il libico che ha accoltellato due carabinieri. Il giudice ha disposto solo il divieto di dimora a Padova. Aveva ferito due uomini dell'Arma mentre stavano arrestandolo per spaccio di droga».

Gianni Pitzianti, segretario nazionale del Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza delle Forze armate), è preoccupatissimo: *«Noi siamo vicini ai colleghi che sono stati feriti. E siamo anche esterrefatti dalla estrema facilità con cui l'aggressore è stato rimesso in libertà. Dopo che gli erano stati contestati i reati di lesioni e tentato omicidio. Questo non fa bene né agli operatori di polizia né all'opinione pubblica. È un messaggio molto negativo»*. Al quale, purtroppo, ci stiamo abituando.

L'impressione diffusa è che a fronte di ciò venga meno la motivazione per chi deve intervenire ogni giorno a fermare la criminalità.

La Marca Trevigiana in cui Lei Presidente Renzi ha voluto inaugurare il Suo incarico, dando un segnale altamente simbolico all'Italia intera e dimostrando di apprezzare la laboriosità delle persone oneste che hanno saputo creare ed esportare ricchezza, ha raggiunto il limite di saturazione e sopportazione rispetto a questo fenomeno criminale. E con la provincia di Treviso l'Italia intera soffre il problema della delinquenza, nello specifico del fenomeno diffuso dei furti in abitazione.

Ricordiamo che la Costituzione, all'art. 14, sancisce l'inviolabilità del domicilio.

Ricordiamo che i beni giuridici lesi dal reato di furto in abitazione -sicurezza personale, integrità del domicilio ed integrità del patrimonio- sono di primario livello ed importanza, ed i reati che li violano generano grave allarme sociale.

Ricordiamo che i cittadini onesti pagano le tasse e hanno diritto a vivere in tranquillità e sicurezza: per questo sono necessarie regole giuste, anche severe, che si applichino seriamente. Oggi in Italia, invece, le leggi, per un mal interpretato senso di garantismo, finiscono paradossalmente a

mortificare gli onesti e a tutelare i disonesti, avvalorando l'opinione (oramai diffusa) per la quale i malintenzionati decidono di delinquere in Italia per la presenza di un sistema che sostanzialmente consente loro di rimanere impuniti. Sistema che, invece, punisce severamente eventuali forme di reazione delle vittime. Quindi, **certezza della non pena per i delinquenti, certezza della pena per le vittime che reagiscono.**

Questo Governo ha posto tra i propri obiettivi la modernizzazione del Paese e la battaglia contro la corruzione. Ma i risultati di questa meritoria azione rischiano di essere vanificati se viene concesso che i cittadini vengano sistematicamente derubati a casa loro, quasi con la complicità del sistema.

CIO' PREMESSO E CONSIDERATO,

QUESTA AMMINISTRAZIONE CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI, AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANDREA ORLANDO, AL VICE-MINISTRO ENRICO COSTA, AL MINISTRO DELL'INTERNO ANGELINO ALFANO E A TUTTI I PARLAMENTARI:

- che siano aumentate le pene del delitto di furto aggravato in abitazione, ed almeno equiparate a quelle del delitto di peculato, più severamente punito;
- che le pene abbiano effettiva esecuzione o comunque vengano ridotti i benefici premiali concessi ai condannati;
- che sia introdotto l'istituto dei lavori socialmente utili anche per il delitto di furto in abitazione;
- che vengano adeguatamente tutelate le Forze dell'Ordine e messe nella condizione di operare per garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini.

**OGGETTO:** RICHIESTA AUMENTO PENE PER IL DELITTO DI FURTO IN ABITAZIONE  
E ADEGUATA TUTELA DELLE FORZE DELL'ORDINE. APPROVAZIONE  
ORDINE DEL GIORNO.

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE**

Pareri art. 49 D.Lgs. 267/2000



Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE  
f.to SOLDAN STEFANO

IL SEGRETARIO COMUNALE  
f.to NADALIN DANIELA

---

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**  
(art. 124 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

Certifico io sottoscritto Responsabile del Servizio di Segreteria che copia del presente verbale viene pubblicato in data odierna all'Albo Pretorio ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi.

*Pieve di Soligo, 22-04-2015*

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI  
f.to Tomasi Angela

---

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**  
(art. 134 D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

Si certifica che la su estesa deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità, per cui la stessa

**E' DIVENUTA ESECUTIVA** il 03.05.2015

ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267

*Pieve di Soligo, 04.05.2015*

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI  
f.to Tomasi Angela

---

**Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.**

*Pieve di Soligo, 04.05.2015*

L'ADDETTO INCARICATO  
f.to Simioni Sonia